

Fusioni: Biasca si faccia avanti

PLR, PS e PPD sono favorevoli ad un ruolo attivo nel processo

Col pieno sostegno delle forze politiche locali, il sindaco Jean-François Dominé vuole far passare il messaggio che è indispensabile attivarsi ora per poter affrontare debitamente le sfide dei prossimi decenni nelle Tre Valli

Seppur con sfumature diverse, ma neppure di tanto, i tre partiti biaschesi appoggiano il Municipio nello sforzo per portare a termine il percorso aggregativo. È questo il risultato della riunione alla quale erano presenti per l'Esecutivo il sindaco **Jean-François Dominé** ed i municipali **Loris Galbusera** e **Nadir Rodoni**, con il segretario comunale **Igor Rossetti**. Le delegazioni dei partiti erano guidate da **Mirko Locatelli** (PLR), **Claudio Stirnimann** (PS) e **Andrea Morini** (PPD). Dominé è ottimista: «L'incontro è stato interessante. Noi stiamo coinvolgendo Patriziato, Parrocchia, partiti e la popolazione. Vedremo di contattare anche altri attori della vita sociale e politica di Biasca, come le associazioni. Crediamo che i tempi siano maturi per concretizzare qualcosa. Lo facciamo con cautela, perché non vogliamo lasciare l'impressione che Biasca abbia un atteggiamento prevaricatore nei con-

fronti degli altri Comuni ma riteniamo che qualcosa vada fatto. Il messaggio che deve passare è che un Comune più grande deve servire a gestire il territorio tra venti o trent'anni. I progetti rilevanti per il territorio inizieranno nei prossimi tempi, ma non nascono un anno prima del progetto medesimo. Se vogliamo che un ente un po' più grande gestisca il territorio per i progetti che saranno attuati tra vent'anni dobbiamo già pensarci adesso, non possiamo farlo due anni prima. Il Ticino sta cambiando e dobbiamo veramente muoverci. Poi vedremo a fine giugno cosa succede». **Mirko Locatelli** rileva l'unità di intenti: «Abbiamo avuto modo di scambiarci le nostre impressioni durante una discussione a 360 gradi. Dopo carnevale organizzerò una riunione della nostra direttiva sull'argomento. Poi faremo sapere cosa vogliamo noi dal nostro Municipio su questo argomento. Ne è scaturita, con



LA ZONA INDUSTRIALE La fusione servirebbe anche a coordinare gli insediamenti artigianali dei vari paesi. (foto Alessandro Crinari)

le dovute differenze, un'unità tra i tre partiti nell'affermare che a Biasca siamo sempre troppo piccoli per essere grandi e troppo grandi per essere piccoli. La preoccupazione è soprattutto per la pianificazione del territorio. Molti Comuni vogliono ad esempio farsi la loro piccola zona artigianale e prima che parta qualche progetto più grosso in un Comune piccolo sarebbe meglio essere pronti. Non vogliamo però essere quelli che desiderano a tutti i costi la fusione per essere più

grandi. Comunque se entro l'estate dovesse essere più no che sì per i Comuni minori, dovrebbe anche cambiare il ruolo di Biasca, da quello di un Comune che partecipa a quello di chi si fa parte attiva. Non ci siamo addegnati troppo sull'ipotesi di fusione minima con Pollegio ed Iragna, che però potrebbe essere uno scenario».

Claudio Stimimann parla di un ruolo trainante: «Noi come gruppo siamo in ogni caso favorevoli alla continuazione della prati-

ca ed auspichiamo che Biasca tirerà il gruppo. Addirittura noi intravediamo la necessità di partire comunque con i Comuni favorevoli. Adesso bisogna dare un segnale forte poi si vedrà. Biasca non può fare campagna e di conseguenza bisogna attendere che tutti prendano posizione tra la primavera e l'estate e poi si dovrà fare una verifica e quindi partire. Tutto sommato mi pare che siamo tutti su questa linea, semmai noi siamo un po' più propositivi».

Andrea Morini pensa al coinvolgimento della popolazione: «Siamo soddisfatti: è un progetto che vogliamo che continui con la partecipazione di tutti i Comuni. Ci sono più vantaggi che svantaggi per tutti. L'importante non è solo convincere i politici, che bene o male sono già istruiti nella materia. Sarebbe interessante che anche la popolazione venga a conoscenza del progetto. La difficoltà non sarà convincere noi biaschesi ma convincere i Comuni piccoli. Soluzioni per mantenere vivi anche i piccoli villaggi si possono trovare. Certi servizi che adesso non hanno con le fusioni possono averli».

Mauro Veziano